

Non vogliamo mica la luna

Il giorno 30 Aprile 2010 un lavoratore della SIAE, operaio di 3° livello, dopo 2 contratti a tempo determinato e 18 mesi di lavoro, non è stato confermato. La motivazione della mancata conferma, che l'azienda ci ha fornito, è un calo di lavoro nel settore dove lui operava.

Abbiamo pensato di scrivere un comunicato su quest'ultima vicenda per riflettere tutti insieme sulle implicazioni che queste azioni comportano e nella speranza che la Direzione possa rivedere la sua decisione.

Non è il primo caso né, temiamo, sarà l'ultimo. La legislazione attuale consente alle aziende di muoversi in questa direzione anche se sappiamo che in SIAE, a tutt'oggi, la maggioranza dei lavoratori assunti a tempo determinato sono stati poi confermati a tempo indeterminato.

Rispetto al lavoratore in questione tutti i suoi colleghi hanno espresso giudizi positivi sulla sua professionalità e serietà, tanto è vero che la Direzione non ha potuto trovare nessun appiglio su questo versante. Ad ulteriore sostegno di tale giudizio, alleghiamo il testo della lettera di solidarietà scritta da tutti i suoi colleghi di reparto e da noi girata in tempo utile alla Direzione.

Recentemente è diventato padre e ci risulta che la moglie non abbia un posto di lavoro fisso quindi non confermarlo ha voluto dire mettere in crisi un intero nucleo familiare (si rifletta sull'articolo 31 della Costituzione Italiana).

Questa vicenda ci sollecita due riflessioni.

La prima è legata alla situazione della nostra realtà lavorativa: un'azienda che nel giro di 3 anni ha aumentato il proprio fatturato di oltre il 50%, che prevede per quest'anno un aumento di un ulteriore 20%, che nello stesso periodo ha quasi triplicato la propria produzione prevedendo di aumentarla ancora, è in difficoltà a ricollocare un operaio di 3° livello con 18 mesi di esperienza in SIAE? Nei prossimi mesi non verrà assunto nessuno con questo profilo?

La seconda, più in generale, pone una questione: le imprese hanno o non hanno un valore sociale? Solitamente gli imprenditori lo rivendicano quando chiedono una legislazione più favorevole, un fisco più leggero, la fiscalizzazione degli oneri sociali, etc, ma avere un valore sociale non comporta anche avere delle responsabilità sociali, in primis verso i propri dipendenti?

Oppure queste sono tutte belle parole e le imprese sono solo processi finalizzati a remunerare, più o meno lautamente, il capitale investito?

Vogliamo pensare che non sia così, che l'impegno che mettiamo nel nostro lavoro non serva solo per la realizzazione di un profitto fine a se stesso, certo è che, la vicenda di cui sopra, ci provoca qualche perplessità e ci lascia con l'amaro in bocca.

*“Buon giorno,scriviamo questa mail per cercare di sensibilizzare l’Azienda sulla situazione del nostro collega, inquadrato come operaio di terzo livello presso l’ufficio impianti “1910”.
La persona sopra citata da due anni lavora a contratto a tempo determinato con scadenza 2 maggio 2010 (ironia della sorte il giorno dopo la festa dei lavoratori).
In questo periodo con serietà e onestà,ha dimostrato di essere una persona valida per la nostra azienda sia all’interno del nostro reparto e anche in altri dove è stato apprezzato per le stesse qualità sopra citate!!!
Nell’incredulità generale il giorno 20/4/2010 gli è stato comunicato da parte dell’ufficio del personale il non rinnovo del contratto.
Dunque a nome di tutto il personale dell’ufficio impianti si richiede di rivalutare la posizione contrattuale e umana della persona (da poco diventato padre).
Restando fiduciosi di una risoluzione positiva da parte della direzione rimaniamo a disposizione per qualsiasi chiarimento...”*